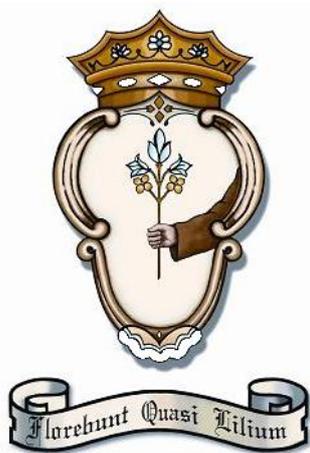


# Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno X – Numero 6

Giugno 2014



*Si Quaeris* - foglio informativo confraternale - **Redazione:** don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (priore)

[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it) - [info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)



**Il seme dell'Accoglienza e della preghiera**



**Sant'Antonio e il popolo: l'omelia di don Tonino Bello**



**Il Santo di Padova: fratello e intercessore**



**Tredicina, il programma degli appuntamenti**

## Il seme dell'Accoglienza

 di Sergio Pignatelli (Priore)

«Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (Giovanni Paolo II - *Christifideles Laici*, 43). Tutti, dunque, sono chiamati alla santità: «Siate santi, perché io il Signore, Dio vostro, sono santo» (Lv 19, 2). Il Santo, come semplicemente si indica Antonio di Padova, sia per noi un invito a diventare santi.

Con queste parole il nostro padre spirituale, don Vito Marino, apre i solenni festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova. Parole significative, che dovranno pesare sulle nostre coscienze di uomini e di devoti. Don Tonino Bello ci ricorda che per essere Santi bisogna essere "soprattutto uomini, fino in fondo, anzi fino in cima, perché essere uomini fino in cima significa essere Santi". Diventare Santi vuol dire soprattutto avere il coraggio di evangelizzare.

La Tredicina è momento di preghiera e, soprattutto, momento di accoglienza. In questo periodo tanta gente si avvicina alla rettoria di Sant'Andrea. Alcuni solo per guardare con curiosità il volto del bel simulacro del giovin Antonio, altri, invece, mirandolo, nascondono a stento sofferenze quotidiane, povertà materiali e spirituali. Se non ci faremo garanti del contatto tra costoro e il Santo,



rischiamo di arenarci in una associazione dispersa tra l'effimero, senza voce, perché il grido di liberazione degli ultimi rimarrà strozzato nelle nostre gole. Cediamo le nostre comode poltrone affinché si adempia ciò che ci è stato promesso nella parabola dei lavoratori della vigna e cioè che gli "ultimi saranno primi, e i primi ultimi" (Matteo 20,1-16).

Non barattiamo l'accoglienza scomoda di un mendico con l'apparenza di un altare solenne addobbato con stoffe pregiate. Non barattiamo una parola di conforto al viandante sofferente con preghiere e canti incessanti ma vuoti. Sant'Antonio stravolga le nostre logiche spesso troppo legate a consuetudini perpetrate perché belle agli occhi dell'uomo ma vuote davanti agli occhi di Dio. A tutti voi, amici miei, il mio auspicio affinché Sant'Antonio tocchi le corde del vostro cuore.

## Sant'Antonio si è convertito al popolo

 Omelia di Mons. Antonio Bello (prima parte)

In occasione dell'inizio della Tredicina in onore di sant'Antonio di Padova, la redazione del *Si Quaeris* propone l'omelia sul Santo proclamata dal Servo di Dio, Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta dal 1982 al 1993 (anno della sua morte) il 13 giugno 1982 nel Duomo. In questo numero, sarà possibile leggere una prima parte dell'omelia, che sarà completata sul prossimo numero del *Si Quaeris* (luglio 2014).

«Carissimi fratelli, potrebbe sembrare anche strano per voi dopo 8 secoli venerare ancora la figura di un uomo che si è spento a 36 anni. È incredibile che il nome di Antonio, spentosi a 36 anni, sia presenta ancora in tutti gli angoli della terra. Io oggi credo che non ci sia villaggio, città e metropoli in tutto il mondo in cui la gente non si raccolga in qualche chiesa per onorare la figura di Sant'Antonio di Padova. Perché mai? Quale è il segreto? Come mai la figura di

quest'uomo ha scavalcato tutti questi secoli ed è giunta fino a noi? E noi oggi, pur trovandoci in una giornata feriali, in una giornata lavorativa, gremiamo la chiesa più di quanto non avvenga la domenica. Perciò io vorrei dare una mia interpretazione: forse Sant'Antonio si è convertito al popolo.

Non vi racconterò la sua vita, ma vi voglio ricordare soltanto l'episodio che per me è quello centrale: Antonio era un intellettuale, un professore che insegnava dell'Università. Era un agostiniano, era entrato in questo ordine religioso erede della cultura, sapienza, saggezza di Agostino d'Ipbona, il più grande luminare della Chiesa. E, quindi, conosceva benissimo le Scritture e la Teologia: le citazioni gli fiorivano sul labbro in modo molto spontaneo e i suoi discorsi e i suoi sermoni mostrano proprio questa cultura. Lui era un intellettuale, era un aristocratico del pensiero, avrebbe fatto chissà quale carriera splendida insegnando nelle Accademie.

Questo uomo così dotto, così colto un giorno è colpito dall'esempio, dalle immagini di fraticelli da quattro soldi che erano sbarcati dal Marocco, seguaci di Francesco d'Assisi, il quale era ancora vivo. Sapete che Antonio di

Padova è contemporaneo di Francesco d'Assisi e si sono conosciuti e Francesco d'Assisi chiamava Antonio "il mio Vescovo" tanto gli voleva bene. Ora che cosa succede?

Antonio si lascia affascinare dalla figura di questi fraticelli semplici: si era accorto che questi fraticelli, in un secolo in cui c'erano tante sofisticazioni, andava alla ricerca delle cose essenziali. Si informò bene e sentì dire che Francesco d'Assisi parlava delle cose semplici: chiamava fratello il sole, sorella la luna, amava la terra, amava le piante, amava la natura, amava gli uomini, le persone,

ma soprattutto amava Dio, gli voleva un bene da morire, amava Gesù Cristo. Aveva sentito parlare di quest'uomo straordinario che sapeva andare alle cose essenziali ed allora anche lui è stato affascinato dal bisogno di andare alle cose essenziali.

È stato un raptus di sapienza, un bisogno di sentirsi travolgere dalla Sapienza di Dio, sapienza che significa saper dare

sapore alla vita, dare sale alla minestra della vita. Perciò, Antonio ha lasciato l'Accademia, le aule universitarie, i grandi volumi su cui aveva speso tanto tempo. Fece anche il noviziato della gavetta, fece il cuoco nel convento dei francescani dove fu subito accolto.

Stette in silenzio per tanto tempo, sembrava che sapesse solo scodellare e fare qualche cosa in cucina, poi un giorno, mancando un predicatore durante una celebrazione molto importante, fu chiamato lui perché qualcuno aveva sentito dirgli cose molto sagge e fu allora che tutti conobbero la sua sapienza. Da quel momento Antonio di Padova andò da un punto all'altro dell'Europa e dell'Italia, nei villaggi, nelle città, passava come Francesco annunciando la Buona Parola, la lieta novella, la Parola di Dio. Parlava del Vangelo, insegnava il Vangelo e, come Francesco d'Assisi, chiedeva alla gente che lo mettesse in pratica "*sine glossa*", cioè senza molte annotazioni, il Vangelo per intero così come sta scritto. Se uno ti toglie la tunica, tu dagli anche il mantello: davvero? così dobbiamo fare? E se uno ti costringe a fare un miglio di strada, tu fanne con lui due. Ricordate San Luca? Oddio e noi cristiani così dobbiamo fare?». »



## Il Santo di Padova, fratello e intercessore

 di don Vito Marino (Assistente spirituale)

Con l'ultimo giorno di Maggio inizia la Tredicina a sant'Antonio e, come sempre, in me l'esigenza di conoscere meglio sant'Antonio. Dei santi, nostri fratelli e intercessori, si conosce poco e, soprattutto, si riduce tutto alle loro opere prodigiose. Eppure, Gesù ebbe a dire ai dodici se crederete in me farete opere più grandi di queste. Ecco i santi che, 'rimanendo' in Gesù, compiono opere meravigliose per la forza di Dio, che Gesù comunica ai suoi. Anche noi possiamo compiere opere prodigiose se 'rimaniamo' in Lui, che è unito al Padre. Ma chi era Antonio?

Sant'Antonio di Padova, al secolo Fernando Martins de Bulhões (Lisbona, 15 agosto 1195 - Padova, 13 giugno 1231), fu un religioso portoghese canonizzato dalla Chiesa cattolica e proclamato nel 1946 dottore della Chiesa. Da principio monaco agostiniano a Coimbra dal 1210, poi dal 1220 frate francescano. Viaggiò molto, vivendo prima in

Portogallo quindi in Italia ed in Francia. Nel 1221 si recò al Capitolo Generale ad Assisi, dove vide e ascoltò di persona san Francesco d'Assisi. Terminato il capitolo, Antonio fu inviato a Montepaolo di Dovadola, nei pressi di Forlì. Dotato di grande umiltà, ma anche di grande sapienza e cultura, per le sue valenti doti di predicatore, mostrate per la prima volta proprio a Forlì nel 1222: proprio per questo, prima di diventare "di Padova", fu a lungo conosciuto come "Antonio da Forlì".

Antonio fu incaricato dell'insegnamento della teologia e inviato dallo stesso san Francesco a contrastare la diffusione dell'eresia catara in Francia. Fu poi trasferito a Bologna e quindi a Padova. Morì all'età di 36 anni. È notoriamente e popolarmente considerato un grande santo, anche perché di lui si narrano grandi prodigi miracolosi, sin dai primissimi tempi dalla sua morte e fino ai nostri giorni. Tali eventi prodigiosi furono di tale intensità e natura che facilitarono la sua rapida canonizzazione, inferiore ad un anno (è il Santo canonizzato più rapidamente nella storia della Chiesa) e la diffusione mondiale della sua devozione, che lo rendono il santo più venerato al mondo. Ma ci sono pensieri di sant'Antonio che ci posso-

no essere utili per la vita spirituale e per la nostra vita di fede.

Non c'è vita cristiana se l'uomo non aggiunge la propria collaborazione all'azione di Dio. Uscito bambino nella vita cristiana dal battesimo, il cristiano deve poi svilupparla per raggiungere la maturità che è la vita eterna.

Il cammino verso la vera perfezione spirituale è uno nella sostanza, anche se vario nelle tappe. Sant'Antonio non lo presenta teoricamente o in astratto, come fanno i trattati di teologia ascetica e mistica, ma in concreto nel

cristiano, che quel cammino percorre con difficoltà, spesso zoppicando e anche sdruciolando talvolta. Riguardo all'intervento divino, la perfezione ha i tre momenti caratteristici, che corrispondono ai tre classici gradi della vita spirituale cristiana: quello degli incipienti, dei proficienti e dei perfetti. Nel primo grado (incipienti) predomina la purificazione, nel

secondo (proficienti) lo schiudersi dell'anima alla verità e il suo rivestimento di virtù, nel terzo (perfetti) l'anima spalanca la porta alla comunione con Dio, di cui sperimenta con frequenza le soavi effusioni

Il primo grado coincide nel suo inizio con il ritorno a Dio da una vita di peccato, e assorbe l'uomo in un lavoro molto penoso di lotta e di purificazione. Uscito dalla melma del peccato, egli porta ancora con sé le stimmate di una triste eredità: abitudini cattive da superare, un passato da espiare. Al dissidio interiore tra corpo e spirito si aggiunge l'insidia esterna del mondo e del demone. Due "amiconi" che agiscono di comune accordo a danno spirituale del credente. Virtù necessarie: la vigilanza e la costanza.

Ma noi a quale grado siamo nel nostro cammino?

Sant'Antonio con il, suo esempio e la sua parola vi invita a camminare e soprattutto a raggiungere il terzo grado, quello dei perfetti. Ma questo è possibile se la Parola e i Sacramenti avranno in noi un posto importante. Se noi non faremmo a meno mai di questi doni del Signore. In questi giorni torneremo a farci guidare dal Santo e con lui fissare lo sguardo a Gesù, unico salvatore dell'uomo.



## La Tredicina, il programma completo



di *Marcello la Forgia*

Da secoli, i fedeli molfettesi si dimostrano sempre più legati a Sant'Antonio con una devozione e un amore che non conoscono oscuramenti o recessioni. I devoti conoscono sant'Antonio per quanto egli fa per loro: l'ascolto confidente perché Antonio è l'interlocutore dei poveri, dialoga con chiunque abbia da condividere qualche sofferenza nel corpo o nello spirito.

Sant'Antonio per tutti i confratelli deve essere il fratello maggiore, l'amico confidente, l'esempio da imitare nella fede, nel cammino verso Cristo e la salvezza, nella testimonianza nel e al mondo. È per questo che la partecipazione alla Tredicina non può essere un mero esercizio o un'abitudine annuale, bensì un momento di intima confidenza con il santo e profonda meditazione sulla Parola di Dio.

Come ogni anno, la **Tredicina** inizierà il 31 maggio e terminerà il 12 giugno: ogni giorno alle ore 8 sarà celebrata la santa messa con la recita della Tredicina, mentre la sera, alle ore 19, oltre alla recita del Rosario e della Tredicina, sarà celebrata la Liturgia della Parola (il sabato e la domenica la Liturgia della Parola sarà sostituita dalla celebrazione eucaristica).

Il **Triduo Solenne** in preparazione alla Festa di sant'Antonio si svolgerà dal 10 al 12 giugno (ore 19.00): la Liturgia della Parola sarà celebrata da Mons. Domenico Amato, vicario generale della Diocesi. Quest'anno il rito del **Beato Transito del Santo** sarà officiato alle ore 23.00 del 12 giugno. Il 13 giugno è il giorno dedicato alla **Festa liturgia del Santo**. Le messe saranno celebrate alle ore 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.30 e 17.45, mentre il

Vescovo della Diocesi, Mons. Luigi Martella, presiederà la messa **delle ore 19.00**.

La **processione del simulacro** sarà realizzata il 15 giugno alle ore 18.00, con il seguente percorso: via Piazza, Corso Dante, via San Domenico, via San Benedetto, via Tenente Ragno, via Annunziata, Piazza Paradiso, via Paradiso, via Roma, corso Margherita di Savoia, via Sant'Angelo, corso Dante, Piazza Municipio, via Amente, via Piazza. Il 16 giugno sarà poi celebrata la santa messa in suffragio dei Confratelli e delle Consorelle defunti.



**CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO**  
CHIESA DI SANT'ANDREA - MOLFETTA

«Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (Giovanni Paolo II - *Christifideles Laici*, 43).  
Tutti, dunque, sono chiamati alla santità. «Siate santi, perché io il Signore Dio vostro, sono santo» (Lv 19,2).  
Il Santo, come semplicemente si indica Antonio di Padova, sia per noi un invito a diventare santi.

---

**31 MAGGIO - 12 GIUGNO**  
Tredicina in onore del Santo di Padova  
Ore 8 Tredicina recitata e Santa Messa  
Ore 18,30 Rosario meditato  
Solenne Tredicina e Liturgia della Parola

---

**10 - 12 GIUGNO**  
Ore 19 Triduo predicato da Mons. Domenico Amato, Vicario generale della Diocesi

---

**12 GIUGNO**  
Ore 23 "Beato Transito del Santo"

---

**13 GIUGNO**  
**Festa Liturgica di Sant'Antonio**  
Ore 7-8-9-10-11-30-17,45 Sante Messe  
Ore 19 Santa Messa officiata da S.E. Mons. Luigi Martella, Vescovo della Diocesi

---

**14 GIUGNO**  
Ore 19 Santa Messa

---

**15 GIUGNO**  
Ore 9,30-11 Sante Messe  
Ore 18 Processione del simulacro per le seguenti vie cittadine: Via Piazza, Corso Dante, Via San Domenico, Via San Benedetto, Via Tenente Ragno, Via Annunziata, Piazza Paradiso, Via Paradiso, Via Roma, Corso Margherita di Savoia, Via Sant'Angelo, Corso Dante, Piazza Municipio, Via Amente, Via Piazza.

---

**16 GIUGNO**  
Ore 19 Santa Messa in suffragio dei Confratelli e delle Consorelle defunti.

Molfetta, maggio 2014 Il Priore

### APPUNTAMENTI CONFRATERNALI DI GIUGNO

**31 maggio / 12 giugno** - Tredicina in onore del Santo di Padova (ore 8: Tredicina recitata e Santa Messa; ore 18.30: Rosario meditato, Solenne Tredicina e Liturgia della Parola)

**10-12 giugno** - Triduo di preparazione (ore 19) predicato da Mons. Domenico Amato, Vicario generale della Diocesi

**12 giugno** - Vigilia della Solennità di Sant'Antonio (ore 23: Beato Transito del Santo presso la Chiesa di Sant'Andrea)

**13 giugno** - Solennità di Sant'Antonio di Padova (ore 7,00 - 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,30 - 17,30: Santa Messa; ore 19: Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Luigi Martella, Vescovo della Diocesi)

**14 giugno** - Santa Messa (ore 19)

**15 giugno** - Santa Messa (ore 9,30); Solenne Processione del Simulacro di Sant'Antonio (ore 18)

**16 giugno** - Santa Messa di suffragio per i confratelli e le consorelle defunti (ore 19)

\*\*\*

In occasione della Festa del Santo, come ogni anno, la Confraternita si impegna a distribuire la Santa Eucarestia agli ammalati. Pertanto, chi fosse impedito a raggiungere la chiesa di Sant'Andrea e desiderasse essere somministrato la Santa Comunione può farne cenno all'amministrazione.